

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

ABBONAMENTI

Anno L. 2 50
Semestre 1 50
Fuori di Cesena, aggiun-
gere le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

La Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità dovrebbe, per legge, presentare ogni anno al patrio Consiglio, a cui gli Amministratori di essa devono la propria elezione, un particolareggiato rendiconto delle spese fatte, il quale darebbe modo al paese di conoscere come è esercitata la pubblica beneficenza. È deplorabile che la Congregazione trascuri questo obbligo suo, ed è tanto più deplorabile che il Consiglio non pensi a ricordargliene l'osservanza. Sta benissimo che si abbia fiducia negli Amministratori; ma la legge prescinde da qualunque considerazione personale, e l'applicarla non solo non offenderebbe nessuno, ma dovrebbe anzi procurare qualche compiacenza agli Amministratori medesimi. In fatti, se l'opera loro è buona, perchè sottrarla alla pubblica lode? È tempo oramai che si comprenda come in un paese, che si regge a liberi ordini, non è lecito di far nulla in segreto, nulla all'oscuro, nemmeno il bene, anzi il bene meno d'ogni altra cosa.

E poi bisogna spiegarsi intorno al significato della frase *buona amministrazione*. Essa riguarda due punti ugualmente importanti: il finanziario e il morale. Sotto il primo rispetto, è buona quell'amministrazione, la quale sa regolare le spese in maniera che resti sempre integro il patrimonio amministrato, onde possano valersene le amministrazioni future. Ove essa operasse altrimenti, ove per esercitare con più larghezza la beneficenza, intaccasse il capitale, essa mostrerebbe di volere *propter vitam, vivendi perdere causas*.

Sotto il secondo rispetto, è buona quell'Amministrazione, la quale, ove glielo consenta il suo bilancio, non trascura nessuna maniera di utile beneficenza; sa, al caso, conoscere e preferire le più utili; sa, nell'esercitarle, ispirarsi ai nuovi bisogni, alle nuove idee della civiltà moderna; sa in fine, quando à degli avanzzi, escogitar subito il modo d'impiegarli a favore dei poveri. Perchè, bisogna ben ricordarlo, una florida condizione finanziaria, non può, non deve essere il fine, ma il mezzo d'un Corpo morale, e, quando la sua vita

economica non è compromessa, e anzi si verificano dei risparmi, non si può non erogarli a vantaggio del povero, anno per anno, se non a condizione che si abbia un progetto concreto di qualche grande riforma, per cui sia necessario un fondo vistoso.

—(—)

Gli uomini, che stanno a capo di qualche Corpo morale, a seconda che prevale in essi lo spirito del risparmio o quello delle riforme, sogliono far consistere la bontà della loro amministrazione piuttosto nell'uno che nell'altro punto, o viceversa; ma pochi sanno trovare un giusto contemperamento tra i due. Da ciò nasce un'altra ragione di far pubblico il rendiconto della loro gestione annua e dei loro intendimenti, perchè nel voto degli altri Corpi morali da cui dipendono, e, in ogni caso, nella voce dei cittadini trovino un conforto a rimanere fermi in quella parte dei loro propositi che è veramente buona, e un freno contro le altre meno approvabili.

—(—)

Se la nostra Congregazione abbia trovato o trovi quel contemperamento che abbiamo testè detto, o se ecceda in qualche parte, mancando i dati positivi per pronunciare un giudizio, non è possibile dirlo con certezza. Stando alle voci che corrono con molta insistenza, e che perciò dovrebbero avere un fondamento di vero, l'attuale amministrazione merita la lode d'aver sistemate le finanze che prima versavano in qualche difficoltà, e noi siamo lieti di questo fatto, come siamo lieti di constatare — ciò che pure è affermato dalla voce pubblica — che il conte Pasolini adempie al suo ufficio di presidente con uno zelo piuttosto unico che raro. Ma conviene fermarsi qui: delle sue idee, de' suoi progetti per l'avvenire non sappiamo assolutamente nulla, e possiamo soltanto augurarci che qualcuno mova apposita interpellanza in Consiglio.

Da informazioni, che abbiamo motivo di credere esatte, ci risulterebbe che, sul consuntivo del 1880, si è verificato un avanzo molto ragguardevole, e che, su quello del 1881, ne è previsto uno assai notevole anch'esso. Ora quali intendimenti si anno intorno all'impiego di questi avanzzi che acquistano carattere di normali? Si vuole allargare la sfera dell'annua beneficenza,

o, pensare a qualche grande innovazione? Aspettiamo d'essere chiariti in proposito. Noi frattanto possiamo solo avvertire che il bisogno di grandi riforme è vivamente sentito; e, per non parlare della scuola delle Suore, di cui trattammo già tante volte e per cui crediamo non sarebbe necessaria una forte spesa, basterà ricordare l'Asilo infantile che si trova in uno stato da far vergogna, e il civico Ospedale, che non risponde in tutto alle necessità del paese e all'esigenze della scienza.

Kenelm

NOTE COL LAPIS

(La premiazione di Martedì)

Ho chiesto a *Kenelm* (tutti sanno che *Kenelm* e Trovanelli sono due nomi e una persona sola) se potevo scrivere a modo mio sulla premiazione. Nota bene: il *modo mio* è in questo caso l'antitesi del *modo suo*. Egli mi ha dato *carta bianca* ed io l'ho imbrattata col mio solito lapis.

Martedì mattina, alle 9, il campanone sonando a distesa, gettava lo spavento per tutto il paese. Era un affacciarsi alla finestra, a formarsi di capannelli, a chiedersi reciprocamente dove bruciava. Pochi solo, i privilegiati, sapevano che vi era la premiazione in Municipio e che non bruciava... dal desiderio di farla in quel giorno, in quell'ora e in quel posto, che il nostro Trovanelli *junior* soprintendente scolastico *omnibus*.

M'incammino anch'io verso il Municipio. Per le strade, non scorgo alcun segno di festa. Sulla piazza Vittorio Emanuele cinque cani, veri e autentici, in carne e coda abbaiano e ululano rivolti verso il Palazzo comunale; qualche monello corre qua e là e la musica cittadina rattappita, con l'uniforme ridotta ai minimi termini, trema dal freddo e si soffia... nelle dita invece di soffiare negli'istrumenti. Dai vetri delle finestre municipali roseggia di tanto in tanto, con molta solennità, il naso del Tassinì e splende il grazioso e apatico visetto di una giovane maestrina.

Passo in mezzo a due guardie dell'edilato, che mi sembrano le guardie del Santo Sepolcro, salgo le scale telegrafiche e, attraversando un andito bujo e una porta bassa e stretta, mi trovo nella sala consigliera. Note in fondo un mazzetto di maestrine che bisbigliavano allegramente, e mi si para dinanzi, in tutta la sua luce e maestà, il conte Mario Eduardo

Appendice dello SPECCHIO

IL BRINDISI

(Dal Francese, di G. Sand)

Nel 1634 o 35, il governatore di Berg-op-Zoom, che si chiamava, credo, Sneyders (se fo qualche errore di storia, vi prego di correggermi), Sneyders (lo chiameremo con questo nome fino a quando co' piacerà di rettificare o di constatare il fatto), Sneyders, dicevo, aveva allora allora sposata la bella Juana y Macilla y . . . (vi fo grazia degli altri nomi, giacchè essa ne contava almeno quattordici, del resto inutili a riferire, come vedrete, per l'intelligenza di questa storiella).

Dona Juana, nata sotto il bel cielo di Spagna, aveva seguita la sua famiglia in Fiandra, in cui gli Spagnuoli, come già sapete, comandavano allora. L'Olanda, il paese limitrofo, paese del medesimo costumi e del medesimo clima, viveva abbastanza d'accordo co' suoi vicini Fiamminghi, e si vedevano sovente le ricche famiglie originarie de' Paesi Bassi rindorare gli scudi polverosi della vecchia nobiltà castigliana, o in altri termini, i buoni e brutti negozianti del Dyle e dello Schelda

ottenere la bianca manina di quelle fanciulle venute dalle rive della Guadiana, teneri fiorellini bentosto appassiti sotto il cielo freddo e brumoso dell'Olanda.

Juana, trasportata da poco tempo in quell'umido paese, già languiva; i suoi begli occhioni neri perdevano il loro lampeggiare vellutato e le sue gote brillanti si scolorivano e prendevano quella tinta d'avorio che si osserva nelle figure di Miéris e di Van der Werf. Il tempo ha forse decomposto i colori nelle tele di que' maestri? Oppure trovando essi molto più nobile e poetico il colorito di quelle pallide straniere in confronto a quello delle loro vermiglie compaesane, cercarono di riprodurne il tipo? Questo vi lascio da commentare.

Malgrado ciò, Juana non era che più incantevole con quell'aria melanconica e sofferente. Il costume elegante e ricco della sua nuova patria faceva ammirabilmente risaltare la pieghevolezza del suo corpo d'andalusa e la grazia meridionale di tutti i suoi movimenti; era insomma la più bella donna del Brabante. Il governatore Sneyders ne traeva la sua buona parte di vanagloria perchè non era il solo che s'accorgesse delle attrattive di sua moglie.

Ma Juana, mesta e triste, odiava tutti quei buoni olandesi così grassi e prosaici, e ripiangeva il suo bel sole, i suoi bei fiumi, i cui tepidi e armoniosi flutti sembrano sussurrare parole d'amore ai fiori delle sponde.

La neve e i ghiacci di quelle paludi le serravano il cuore, il freddo la intrizziva sino al fondo dell'anima. Aggiungete al-

l'influenza del clima la compagnia di un marito ricchissimo, prudentissimo, e intendentissimo di ciò che concerneva i suoi affari e il suo governo, ma noiosissimo, bisogna ben dirlo, e comprenderete che la bella e tenera Juana aveva ben ragione di patir la nostalgia.

C'era però nell'opulento palazzo del governatore un grazioso paggio che si chiamava Ramiro, che era nato, come Juana, sotto il cielo di Spagna. Il paggio aveva sedici anni come Juana, era pallido come Juana, aveva gli occhi neri e uno sguardo triste ed appassionato come Juana e cantava con voce dolce e velata che andava al cuore; appoggiava la chitarra sul ginocchio con grazia veramente andalusa, e Juana, ascoltando quelle vecchie romanze spagnole, così semplici e poetiche, sentiva inavvertitamente venir le lagrime alle sue palpebre di seta, perchè cantava veramente bene, il paggio grazioso; parlava con amore della patria lontana; aveva già qualcosa di romanzesco e di fiero nel carattere, ed era di nobile e antico casato, ciò che in quel tempo non guastava.

Ma il governatore, che, nella sua qualità di governatore d'un paese di frontiera, si mostrava più diffidente e osservatore che non si convenisse a un buon Olandese, il governatore dico, sorvegliava così bene la moglie; la bella e tenera cattolica era stata educata in così casti principi; l'amore è sì timido e sì timoroso a sedici anni e infine il clima fiammingo raffreddava talmente l'audacia di quelle due immaginazioni spagnole, che il signor van Sneyders non aveva alcuna buona ragione a darsi

Fabrizi, Assessore per lo stato civile, il più civile in questo stato di cose, che, giudicando dalla *missa* dev'essere questa mattina incaricato delle *pompe*... funebri. Il conte Mario Eduardo Fabrizi, Assessore per lo stato civile e incaricato come sopra, baldanzoso e fiero sta chiuso ermeticamente dentro una *redingote* nera che deve averne viste di tutti i colori, ed è lucido e sorridente dai cappelli fino alle scarpe; anzi le scarpe mi sembrano più lucide e... *sorridenti* del resto.

— Passi, prego! Gli invitati da questa parte.

Credevo di trovarmi davvero fra un nuvolo di code di rondini e di code di signore. Invece il primo saluto è solo ingombro di mobili vecchi, e, nel secondo, vi è la contessa Fabrizi, cogli occhi ancora carichi di sonno, e le signore Morelli, Mami e Molena che si dedicano a degli esercizi peripatetici per non intrizzire, mentre le signorine Fabrizi e Favini vicino al finestrone cinguettano del più e del meno, anzi più del meno che del più.

Cerco in tutti gli angoli, sotto le verdi tendine dei quadri, sotto i sofà e le poltrone, il più grande ff. di Sindaco o il più piccolo rappresentante del Governo, ma, ad occhio nudo, non scorgo che il conte Saladino Saladini in cerca... del deputato di Cesena.

R il sindaco? Il sindaco, mi dicono, è tutto intento nel suo gabinetto particolare a recitare, a proposito della ciarpa tricolore, non si sa perchè, il monologo di Amleto: *essere o non essere*.

E il prefetto, il provveditore degli studi, il sottoprefetto? Distinguiamo. Il prefetto, invitato con lettera speciale, ha risposto, non si sa perchè, di non poter venire. La sua assenza si presta a commenti molto critici e poco benevoli, se si pensa che alla distribuzione delle licenze d'onore a Roma è intervenuto Sua Maestà il Re; e che, per non andar tanto lontano, a Ravenna, il prefetto, oltre averle distribuite di propria mano, è rimasto in piedi per tutta la durata della funzione.

Il provveditore poi ha imitato il prefetto; il sottoprefetto è stato, giustamente trattenuto, da un poco geniale studio... di nudo per la leva.

Fo per andar nella sala e mi imbatto in Trovanelli, negazione ambulante dell'estetica, mano e mente, anima e corpo della funzione; quegli stesso che ha ideato e combinato d'unire la festa della premiazione di tutte le scuole a quella delle licenze d'onore, quegli stesso che ha scelto i premi, il locale, l'ora della cerimonia; che ha scritto l'appello al popolo e le epigrafi; che ha assistito all'arredamento della sala, soprintendendovi dalle 7 atimeridiane del Lunedì fino alle 9 del Martedì. Bisogna vedere Trovanelli nel suo centro di gravità, scalmanato, galvanizzato, coi capelli (*albo segnanda papillo!*) pettinati, la barba irta, refrattaria ad ogni cultura, il colletto — inorridito! — candido, fresco, alto, troppo alto: la cravatta annodata a sinistra che scappa fra il colletto e il collo; il soprabito tagliato coll'*accetta* che fa le boccacchie come un ragazzo imbrozzarrito; bisogna vederlo come gira, come suda, come ordina!

Osserviamo la sala.

Le bambine e i bambini sono già a posto, appollaiati, disordinati, chissiososi. Nelle pareti di fronte alle finestre sorge un simulacro di padiglione, fatto con vecchi cenci di sacrestia, con fondo di carta d'argento da cioccolattini, che, veduto alla luce del giorno, poverino! si vergogna e diventa verde, turchino, giallo secondo il colore politico di chi lo guarda. In mezzo, una mensola di legno marmoreo, come direbbe il sindaco Finocchi, col busto di Umberto I, più accigliato del bisogno. Nella parete di contro sopra un fondo di cotone rosso, una cornice dorata con un Bufalini impaurito di trovarsi fra tutto quel sangue di... cotone. Sulle due finestre, due telai di cartone sui quali sono sgorbiati gli stemmi di Forlì e di Rimini, che servirono per l'Esposizione Provinciale del 69.

in preda alla gelosia, della qualcosa però qualche volta era più contrariato che lusingato; perchè ci sono certi legami puri, discreti, misteriosi, che maggiormente disturbano il riposo di un marito, più che una franca e leale infedeltà. Questa dunque era, per il buon Sneyders, una sorgente di turberie inutili e di precauzioni senza effetto. Esso non poteva impedire lo scambio di un triste e lungo sguardo, il contatto di due mani che si sfioravano a seconda che si piegavano o a raccogliere un guanto, o a riempire una coppa o a ricevere un messaggio; esso non poteva offendersi della premura con la quale Ramiro collocava un cuscino d'Utrecht sotto ai piedi della signora, né delle carezze ch'etargiva al suo cane favorito, né della rispettosa cura con cui l'aiutava a montare il suo bel ginetto di Spagna. Il povero Sneyders aveva un bel assicurare che la chitarra aveva un suono aspro o falso, che la lingua spagnola era un dialetto barbaro, e che cantare delle romanze non era da uomo; egli non aveva alcuna valevole scusa per interdire a sua moglie che il peggio cantasse nella sua assenza. Sneyders, vedendo che il male era senza rimedio, immaginò ciò che avrebbe dovuto immaginare a bella prima, che bisognava cioè allontanare Ramiro. Il caso, o piuttosto gli avvenimenti politici, gli fornirono il mezzo di conciliare questa misura di prudenza, con un certo desiderio di vendetta ben legittima, che l'amore virtuoso e senza speranza del peggio gli aveva ispirata.

Era venuto in mente a Richelieu di mettere l'Olanda in guerra con la Spagna, e a quest'effetto aveva fatto un trattato

Nelle pareti di fianco, tra gl'intercolonnii, ritratti moschini, affumicati, impolverati, disuguali per grandezza e per cornice, di Zeffirino Re, Eduardo Fabrizi, Scipione Chiaromonte, G. B. Braschi, Pier Vittorio Aldini e Carlo Villani, che fanno la brutta figura di spostati. Più sotto, tra un quadro e l'altro, stanno dei trofei formati da quattro pezzuole di bandierine, pure di cotone, come nelle festicciole venali, con gli stemmi microscopici e sporchi di Savoia e del Municipio in mezzo a corone di lauro, degne d'incoronare un tenore fischiato o un'anguilla di Comacchio. Alle porte, potevano sempre della solita mussola rossa, e, dove prima si leggevano le indicazioni degli uffici, si vedono appiccicati dei moti... di spirito. È degno di nota che sulla porta della Segreteria abbiano messo il ritratto dell'epigrammatico Zeffirino Re con il motto: *Onore al merito*, e, sulla porta di rimpetto, abbiano scritto: *Fa il tuo dovere*. Nella parete poi del padiglione, vi sono anche due epigrafi, stampate in fretta nella notte per coprirne la nudità, e, sotto il padiglione, e sopra (è proprio un *sottosopra*) una impalcatura ricoperta da un tappeto sdruscito, poltrone per le autorità, barocche, logore, sbiadite, indecenti — le poltrone, intendiamoci! In mezzo, sta una gran tavola, con la distesa dei premi; poi due tavolini; poi molte file di poltroncine, di sedie, di panche ecc. ecc.

Pierino Turchi ff. di Sindaco, entra solo in *frachissasse*, vecchietto per antico taglio, sotto cui fa timidamente capolino la frangia della fascia tricolore. Cerca i colleghi, ma i colleghi non ci sono. Allora, frangendosi le mani siede indifferente sulla poltrona di mezzo. Alla sua destra, si mette il preside del R. Liceo; alla sinistra, il delegato scolastico Urtoller; a sinistra di questo, il deputato Saladini, e a destra del preside, un rappresentante del *presidio*. Tutti gli altri posti sono occupati alla carlona, a poco a poco, dai primi e dagli ultimi arrivati, invertendo l'ordine gerarchico, che è divenuto disordine, senza rispetto alla etichetta, senza che nessuno si incarichi di dirigere e di fare gli onori di casa. Di modo che il delegato scolastico prende il posto del deputato, il deputato quello del delegato; le signore ispettrici e le signorine non ispettrici il posto delle altre autorità civili, militari, politiche e amministrative; le maestre quello delle ispettrici e delle invitate; i professori e i maestri quello dei consiglieri e degl'invitati; gli invitati quello dei maestri e delle maestre, e il cav. Ceccaroni il posto dove devono passare i premiati. Figuratevi che barriera! A proposito: il cav. Ceccaroni, che merita sempre la mia speciale attenzione, è stamane il più assicurato contro il freddo. Da un calcolo approssimativo, fatto sui diversi strati visibili del suo abbigliamento, deduco che egli abbia una maglia, due panciotti, tre soprabiti, due *pulelots* e una croce cavalleresca: totale: tanta stoffa, da vestire tutto l'Asilo infantile.

Arrivano con la vettura di Negri, e si nascondono fra i donzelli, l'avv. Aventi in abito da circostanza, il più *contegnoso* e il meno *contenzioso* degli assessori; o l'ing. Bertoni, in abito da passeggio: ma l'abito non fa l'assessore. L'ing. Bertoni, dacchè la hanno condannato ai lavori... pubblici a tempo, trasuda felicità da tutti i pori. Credo non *baratterebbe* la sua posizione neppure col bey di Tunisi. Ora i suoi giorni sono più *bei*.

Di consiglieri si affaccia timido dietro una spalliera di una poltrona, il marchese Almerici, e di notabilità fra gl'invitati, osservo il marchosino Zoedone, che meriterebbe davvero una quarta pagina di pubblicità. Per informazioni esatte in proposito, rivolgersi all'ufficio del giornale.

Lo spazio per il pubblico è tutto occupato da persone che tengono, con molto confidente disinvoltura, il cappello in testa. Ne dà, per altro, il cattivo esempio un consigliere, che,

d'alleanza con l'Inghilterra per entrare ne' Paesi Bassi a mano armata. Il suo progetto riuscì più tardi, e la divisione dell'Olanda e della Fiandra successe nel 1649; ma fin a quel tempo, fu difficilissimo di sollevare i Fiamminghi contro gli Spagnoli. Il gioco dell'inquisizione s'era singolarmente addolcito dopo le lezioni date al Duca d'Alba, e quella popolazione commerciante diffidava, con ragione, per i suoi interessi, d'una guerra, qualunque potesse essere il risultato per la sua gloria.

Il governatore di Berg-op-Zoom appena iniziato ai misteri del Gabinetto di Richelieu, si credette altrettanto abile che astuto. Egli entrò, come i suoi confratelli, negli intrighi e intavolò delle pratiche segrete col suo parente, il governatore d'Anversa (Anversa, fortezza spagnola dopo il famoso assedio del 1385) per avvertirlo del colpo che si preparava all'estero. Il fine delle province olandesi era di sedurre i Paesi Bassi spagnoli e di spingerli alla rivolta, allo scopo di evitare le lungaggini del blocco e la eventualità della guerra civile, così fatale al commercio delle due nazioni.

Ora accadde che il governatore d'Anversa, vecchietto d'una politica rissosa e suscettibile, aveva avuto nella sua giovinezza dello aspre contese col padre di Ramiro: aveva conservato a quella famiglia un rancore profondo e sembrava non lasciare alcun mezzo per mantenerla nello stato di povertà in cui era allora ridotta. Van Sneyders immaginò di fargli un graditissimo favore, mandandogli il giovane Ramiro come portatore di un messaggio politico; ed ebbe cura d'aggiungere in un proscritto

in un eccesso di fegato e di democrazia, anziché venire fra i colleghi, si nasconde fra il popolino.

Sono le 9 1/4.

Turchi si alza e rivolgendosi ai *carissimi fanciulli e fanciulle*, pronunzia a *soggetto* brevi ma convenienti parole terminando col dire che il *tempio della società moderna è la scuola*. Dopo di lui, il prof. Pazzi legge, per conto suo, con voce fioca, con cadenza monotona, una digressione sull'*educazione*, divagando per tutti i secoli e per tutto l'orbe terraqueo. Siccome il nostro popolo di educazione non ne vuol sapere, così la sala è distratta, e impaziente. Alle 10, il prof. Pazzi ha finito, e molti diventano *pazzi* dalla gioia!

Il prof. Nazari, preside del Liceo, si alza e legge, anche lui con accento cadenzato, scandendo tutte le sillabe, pronunziando doppie le consonanti semplici, e viceversa, poche righe molto proprie sulle Licenze d'onore, dicendo che tale onorificenza è speciale e più importante dell'altre, perchè premio di un profitto e d'una buona condotta continuata per tutto il corso liceale.

I discorsi sono finiti e la musica dovrebbe risonare, e forse risonerà, ma ai nostri orecchi non giungono che i replicati colpi di gran cassa, che sembrano l'eco di un bombardamento in lontananza.

Si avanzano a farsi licenziare con onore i signori Favini, Montanari e Pio, che, oltre al diploma, ricevono anche dei libri e degli applausi.

Poi il sotto segretario Dominici, una testa all'a roccò delle più perfette, comincia, con voce stentorea e facendo qualche *stacca*, l'appello dei premiati.

Sono 209, fra ragazzi grandi e piccoli, che sfilano franchi o impacciati, a seconda dell'età e della condizione. È uno spettacolo dei più umoristici, che trova la nota patetica in una mamma amorosa che suggella con un bacio l'onorificenza della figlia.

Passano bambine vestite di seta, di lana, di rigato, col cappellino, colla cuffietta, col velo e col fazzoletto. Visettini sani e malaticci, bianchi e freschi o avvizziti e giallognoli; sottane a strascico o corte, stivalini alti, lucidi, alla polacca, o scarpone basse, sformate infangate.

Nei bambini del contado, non ancora *fortificati* dal sacramento della cresima, predominano le cravatte rosse. Che siano già, prima di acquistare l'uso di ragione, ascritti a qualche società politica?

Alle 11 circa, Dominici si esaurisce colle ultime *litanie*, e *laudi* generali si innalzano agli Dei. Finalmente!

Il ff. di Sindaco, senza tante cerimonie abbandona lo scanno e si invola a levar quella ciarpa che doveva stringergli il ventre come una morsa. Allora tutti sono in piedi e cercano con la maggior sollecitudine di correre a respirar aura migliore, gridando il *crucifige* contro chi ha ordinato la festa

Chino.

RIFLESSI SETTIMANALI

+ Si comincia a comprenderci. — Sappiamo, e pubblichiamo a soddisfazione del pubblico, che sono state già ordinate le tavole per le affissioni. Così

che se il governatore giudicava bene d'assicurarsi del giovane spagnolo come ostaggio contro l'Inquisizione, egli era ben disposto, lui suo padrone, a non reclamarlo in nome dell'Olanda, perchè l'assicurato intervento della Francia metteva al coperto qualunque vendetta particolare dei Fiamminghi contro i loro despoti.

Il povero giovane partì dunque per la fortezza d'Anversa, con una lettera di raccomandazione che doveva condurlo in prigione o alla potenza, secondo l'umore o gl'interessi del governatore.

Da parecchi giorni, egli aveva lasciato Borg-op-Zoom per rimontare quel gran braccio della Schelda che discende ad Anversa; il signor Sneyders non avendo più notizie di lui, e sperando non averne nemmeno in seguito, si sentiva in una disposizione d'animo più allegra e benevolente del solito. Egli cenò con gran appetito, notò più volte che il suo grosso peggio brabantino dalle guancie gonfie, faceva il servizio molto più destralmente dell'orgoglioso spagnolo; vantò con amore la birra e la nebbia della sua patria, maltrattò il cane di Juana, che non voleva accettare nulla dalla mano del nuovo paggio; in una parola non perdettero alcuna occasione d'essere un gradito e buono sposo, dicendo corna della Spagna, delle donne, delle romanze, dei cagnolini, e dei paggi che suonano la chitarra.

Quando il pasto fu finito, Juana passò nel salone, e si assise melanconica e silenziosa sulla sua grande poltrona; essa volse il dorso alla finestra per non vedere il cielo che suo marito aveva pur ora deantato e che, non pertanto, non

vedremo tolto per sempre lo sconcio dell'imbrattamento de' muri.

Bravo, onorevole Bertoni! Non ci voleva proprio altri che lei per togliere simili brutture.

Ora che ella è sulla via di far le cose per benino, avanti, giù le epigrafi fumerarie sulla facciata del duomo, o almeno obblighi quei signori a impiasticciarsene sul di dietro, là nel battistero o nel vescovato. È così semplice la cosa!

E giacchè abbiamo rivolto a lei la parola, ci permetta una piccola domanda: Il cortile del palazzo Dandini è o non è una via come tutte le altre? Se lo è, perchè si lascia allo stato paludoso?

Comprendiamo che anche le altre strade non brillano per pulizia; quelle però sono selciate e l'acqua ricorre, un po' malamente se vogliamo, ma ricorre ai rigagnoli. Qua, in vece è proprio un guato.

Si compiacca, onorevole Bertoni, di passarvi quando piove. È una immensa pozzanghera che fa pensare per davvero che la bonifica dei terreni paludosi, è una gran bella istituzione.

+ Pericolo permanente. — Nelle cave di gesso adiacenti alla strada che conduce al Monte, si è spinto tant'oltre il lavoro di escavazione, che s'è venuto a invadere il ciglio della via, in modo da offrire la vista e anche il pericolo, di un vero burrone profondo una ventina di metri.

Coi bambini, che vanno a giocare lì presso, e le pioggie, che non mancano di produrre delle frane, è un vero miracolo, se non si è avuto ancora a deplorare delle disgrazie. Speriamo che si provvederà, e così ci si risparmierà la noia di spendere ulteriori parole in proposito.

+ Dimissioni. — Il nostro amico Dr. Giuseppe Ricci ha dovuto rinunciare alla condotta del IV circondario del nostro Comune. Causa delle dimissioni pare siano la pochezza dello stipendio e l'immenso lavoro che presentava quella condotta.

Ci dispiace moltissimo per gli abitanti di Ronta e S. Martino i quali perdono un giovine medico che presentava tutti i requisiti per essere amato, stimato e desiderato.

+ Da Forlì. — L'associazione degli insegnanti per promuovere i giardini d'infanzia ha determinato di aprirne uno in questa città sotto la sua direzione. Essa ha speranza che questo possa essere il principio di una riforma degli asili infantili della nostra provincia, dove nessuno ancora è retto secondo il metodo del Froebel né secondo quello dell'Aporti. È una innovazione, o meglio una correzione agli attuali asili, che il progredire della scienza educativa impone. Noi speriamo che altre associazioni simili sorgano negli altri Comuni della provincia e che la stampa provinciale si unisca a noi nel propugnare queste idee di progresso.

+ Da Bologna. — Mercoledì sera, si è rappresentata al Comunale la prima dell'Aida. Il teatro affollatissimo rimase soddisfatto della nuova e stupenda interpretazione datale dal Mancinelli e della messa in scena veramente splendida. Gli artisti sono buoni, massime la Gabbi (Aida) che piacque tanto in quell'opera a Rimini. Il tenore Ortisi ha una bella voce e canta con metodo lodevole, come la Stahl (Amneris) ed il Sivori (Amonasro). Benchè l'opera non sia tanto nuova, pure, data come ora a Bologna, è certo che richiamerà molto pubblico e molti forestieri.

mancava di bellezza in quel momento in cui il sole tramontava nelle brume violacee dell'orizzonte; collocò essa stessa, sotto i piedi, quel cuscino che Ramiro aveva toccato tante volte con amore, e reprimendo un sospiro, ascoltò con aria distratta le pesanti sciocchezze dello sposo.

— Vivaddio, signora, esclamò il governatore di Berg-op-Zoom vedendo che la conversazione languiva, bisogna bene che io beva alla vostra salute un gottino o due di buon vino vecchio delle Canarie. — Eyyek! portato qua la più bella delle mie bottiglie e due calici dal collo slanciato!

— Bravo, figliolo; metti quel tavolino presso la signora governatrice [di Berg-op-Zoom; così, bene Eyyek; tu sei un buon servitore, mio ragazzo, e avrai un bel faretto di seta gialla guernito di nastri rossi, e delle calze a merlettini di Malines, se sarò sempre contento di te. Vedo che tu hai più bella cera di quel fanullone di uno spagnolo, di cui, grazie a Dio, ci siamo liberati per molto tempo, speriamo.

E così parlando, Sneyders riempì il bicchiere fino al colmo, e quel di dona Juana a metà; ma essa lo lasciò sulla tavola e non degnò nemmeno di sfiorarlo con le sue pallide labbra.

— Ebbene, signora governatrice, disse egli, non volete darmi ragione! Ricuserete di bere con me alla salute del nostro degno parente e collega il governatore d'Anversa? quel buono e fedele protestante che ha, nelle nostre vecchie guerre di Fiandra, scannati tanti papisti e idolatri! quel ruvido e austero magistrato, che esercita così bene la giustizia senza tante

+ Cesena all'Esposizione di Milano. — Siamo lieti di pubblicare l'elenco dei nostri concittadini premiati all'Esposizione Nazionale di Milano.

Sez. I (materiali e processi di coltivazione, delle cave e miniere — Prodotti delle cave — Prodotti dell'industria montanistica e metallurgia).

Malaglie d'argento — Società generale dei Zolff — Società delle Miniere Zolfifere di Romagna

Medaglie di bronzo — Cesena Sulphur Company (limited) — Società Carbonifera di Spoleto (Fratelli Ridolfi) — Arfilli Antonio.

Menzione onorevole — Almagià Vito.

Medaglie di collaborazione — Saragoni Giuseppe Direttore della Società generale dei Zolff — Pirazzoli Cav. Pietro Direttore della Società delle Miniere Zolfifere di Romagna.

ATTI MUNICIPALI

Il Consiglio Comunale è convocato per Martedì sera 25 corr. alle ore 7 per la discussione del seguente ordine del giorno.

a) Di prima convocazione

1. Comunicazione di rinuncia da Consigliere e da deputato della Congregazione di Carità, del Sig. Dott. Pio Serra, e deliberazioni relative.
2. Id. id. da deputato della Congregazione di Carità, del Sig. Achille Montani, e deliberazioni relative.
3. Id. id. da soprintendente scolastico, del Sig. Paolo Ghiselli, e deliberazioni relative.
4. Id. id. da Assessore supplente, del Sig. Pietro Sambì, e deliberazioni relative.
5. Id. id. da ispettrici delle scuole, delle Signore Teresa Papi Mori ed Anna Engl Turchi, e deliberazioni relative.
6. Domanda per affrancazione di censo attivo al Comune, e gravante beni ora di proprietà Pedriani Antonio di Forlì.

b) Di seconda convocazione

7. Bilancio 1882.

Oggetti da discutersi ai relativi articoli del Passivo

Istanza di Zoli Luigi scrittore nell'ufficio di Ragioneria per aumento di stipendio. Altra per lo stesso oggetto di Manzoni Ulisse. Domanda per collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto, degli impiegati daziari di nomina governativa:

Poggi Orazio, Govoni Pompeo, Ricci Pietro, Severi Aristodemio Istanza del Brigadiere e delle Guardie di Pulizia municipale per aumento di paga.

Id. degli abitanti del Borello per aumento di fanali in servizio della illuminazione pubblica.

Id. degli abitanti del Macerone per avere un Chirurgo condotto. Id. degli abitanti del Borello per sussidio ad una Levatrice che serva in quella borgata.

Id. della Levatrice Urbini Caterina per un assegno annuo in remunerazione dell'opera che presta al Borello.

Id. di Coccarelli Giovanni per essere mantenuto al servizio del Comune quale sorvegliante ai pubblici passeggi esteri.

Id. degli Utenti della strada vicinale Mariana per la classificazione fra le comunali.

Id. delle Maestre di città per aumento di stipendio. Id. per lo stesso oggetto del Maestro del Macerone.

Id. degli abitanti del Ponte della Pietra per la istituzione di una scuola femminile.

Offerta del Parroco di S. Cristoforo di assumere la costruzione del cimitero e servizio di quella Parrocchia, ai prezzi di perizia e con pagamento in tre rate annuali cominciando dal 1883.

Assemblee deliberative, e fa appiccicare il primo venuto al di sopra dei fossati della sua città, senza che vi sia un solo borghese che ne domandi la ragione, tanto grande è il credito di governatore e la confidenza che ispira!

La povera Juana, muta per la pena, ascoltava in atto di grande tristezza quel grazioso invito; essa non ignorava le intenzioni del consorte, e l'accoglienza che attendeva il povero paggio ad Anversa. Ma trovò nella sua fierezza di donna e di Andalus il coraggio di sopportare quella perfida idea, e di non far gustare al marito il piacere di contemplare il suo dolore; essa si volse verso Sneyders, che s'era appoggiato sulla spalliera della poltrona con un aria melensa e cattiva, e prendendo il suo bicchiere con mano ferma:

— Se la confidenza degli abitanti d'Anversa, nel loro governatore è sì cieca, diss'ella, è perchè apparentemente lo sapranno incapace di una azione vigilante o di un delitto inutile.

E parlando in tal guisa, sollevò il bicchiere, ma mentre l'approssimava a quel del marito, il suono di una chitarra, accompagnata da una voce triste e velata, cantò in ispanolo, sotto la finestra, il ritornello d'una delle romanze favorite di Juana; quella voce non poteva essere fraintesa neppure per un istante dai due che l'ascoltarono. Un'espressione di stupore e di dispetto si dipinse sulla rossa faccia del governatore; gli occhi di Juana mandarono un lampo di gioia e di trionfo, la vividezza della salute riapparve sopra le sue gote, e, toccando col suo il bicchiere del marito:

Istanza del Parroco di S. Tommaso per la sistemazione del tratto della strada di Marano dalla Chiesa parrocchiale alla strada di Sorrivoli.

Id. di possidenti per ristauri alla strada di Marano.

Id. di possidenti di Bulgaria per la sistemazione di una strada trasversale di quella Parrocchia.

Id. di alcuni possidenti di S. Mamante per la sistemazione di un braccio di strada che dalla comunale di Tessello mette alla Chiesa Parrocchiale.

Id. degli abitanti nel sobborgo di Porta Trova per avere una fontana a servizio di quella località.

Id. degli abitanti di Montevocchio per ripari al ponte sul Savio. Istanza per sussidi presentate da impiegati ed agenti comunali in pensione, loro vedove ed orfani.

Istanza dell'ex febrotomo Borghetti Lorenzo per una indennità dei danni sofferti in conseguenza della soppressione delle condotte di febrotomia.

Id. dell'ex scopatore Antonelli Angelo per un compenso del servizio prestato in questa qualità durante 17 anni.

Id. del Parroco di Diegario per un sussidio pecuniario da servire ai restauri occorrenti a quella Chiesa.

Istanza per sussidi in causa di studi fuori di patria.

Istanza di Canducci Alessandro per il consueto caritatevole sussidio.

Id. di Zazzeri Raimondo per un sussidio da servire alle spese occorrenti alla pubblicazione della sua opera « Cesena illustrata ».

Responsabile — GIOVANNI BONI

Cesena Ottobre 1881.

Il sottoscritto si sente in dovere di esternare pubblicamente i più sentiti encomi all'esimio Dottore Pio Serra per l'assistenza e le cure usategli nel non breve corso della malattia (*hifo*) che egli ebbe a soffrire.

Il tessere elogi intorno ai meriti del Dott. Serra è superfluo, essendo abbastanza conosciuti.

Dotato di veri sentimenti umanitari! Egli accorre, senza distinzione alcuna, tanto al palazzo del ricco come al tugurio del povero con quel disinteresse e quella premura che tanto lo rendono singolare da molti fra suoi colleghi.

FRANCESCO fu Ferd. SEVERI.

LA ZOEDONE

Dal signor Dr. R. A. Douglas Lithgow, LL.D., MR.C.P. F.R.S.L., F.R.G.S.I., ecc. ecc.

The North Brink Wisbeach, Cambs.

3 settembre 1880

È col massimo piacere che certifico non solo la superiorità della ZOEDONE come bibita, ma anche della sua efficacia come agente terapeutico. Questa composizione veramente deliziosa mi fu dapprima presentata da un mio amico, autore conosciuto. La sua calda raccomandazione delle sue virtù, mi spinse a farne la prova. La qual cosa, sia in casa mia, come pure fra i miei vari ammalati, confermò pienamente la buona opinione che ne aveva.

Di certo non conosco nulla di simile così piacevole e rinfrescante; in certi casi di condizione morbida del sistema, i Medici troveranno che essa è un alleato utilissimo ai soliti rimedi. Nei casi di anemia o di malattie nervose, e in tutti quelli ove il ferro e il fosforo combinati sono utili, la ZOEDONE ci dà un eccellente mezzo per amministrarli piacevolmente ed efficacemente. Parmi il miglior ajuto nel trattamento dei casi di « delirium tremens » e di dipsomania.

Come bibita gazoza non alcoolica, la ZOEDONE diventerà certo una delle più popolari; come eccellente tonico nervoso sarà certamente molto raccomandata da tutti i Medici studiosi.

R. A. DOUGLAS LITHGOW.

Concessionari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. Deposito nei principali alberghi, caffè, restaurant, ecc.

— Io bevo, disse, alla salute del nostro parente ed amico, il bravo governatore d'Anversa.

Si cercò Ramiro ma non lo si ritrovò. Dopo aver rassicurata l'amante intorno alla propria sorte, egli s'era dileguato dal castello, e aveva saggiamente fatto, giacchè il governatore di Berg - op - Zoom non avrebbe confidato, questa volta, ad altri, la cura della sua vendetta.

Il paggio s'arrollò sotto gli ordini di Gastone d'Orleans, che combatté per la Spagna contro il re di Francia suo fratello. Si assicura che allorquando la pace generale fu conclusa, nel 1648, Ramiro, pervenuto a un grado importante nell'armata, rese de' grandi servizi al vecchio governatore d'Anversa, il quale, per politica o per lealtà aveva rifiutato di assecondare i disegni di Sneyders. Certo è però che Sneyders morì durante la guerra, e che il paggio guarì del suo amore per la bella Juana dopo dodici anni di guerra e di ambizione. Però, io non saprei assicurare che, ritrovandola alla corte dell'Imperatore, siccome essa poteva essere ancora giovane, bella e ricca, il che non è mai stato un difetto in alcun tempo, che io sappia, egli non abbia sentito riacendersi la sua passione.

La storia non ne dice nulla, e non dipende che da voi il far terminare questa mia con un matrimonio, se questo seio-glimento vi piace.

P.B...

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.^o Milano, via della Sala N. 11 - Roma, via di Pietra 90-91. - Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

BREVETE

ZOEDONE

Inventata da DAVID JOHNSON, F. C. S. Chimico inglese

BREVETTATA in Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Spagna, Brasile, Belgio, Australia, Nuova Zelanda e in India

LA MIGLIOR BIBITA

pei viaggiatori, cantanti, oratori, attori, scienziati, e tutti coloro che hanno bisogno di rinvigorire il cervello e l'organismo indebolito da ogni sorta d'abuso delle facoltà morali e materiali. — L.  la Bottiglia.

Soli concessionari per l'Italia A. MANZONI e C.^o, MILANO, Via della Sala, 16 — ROMA, Via di Pietra, 91
Deposito presso i Grands Hôtels, Caffè, Restaurant, ecc.

IN CESENA AL CAFFÈ BONAFAVA

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Col **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 4. 50 scat. gr., Lire 4 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso
CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas o degli apparecchi a vapore
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.
Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in Cesena dal Direttore particolare per le Provincie di Forlì e Ravenna. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

CESENA — Borgo Cavour N. 24 — CESENA
PRESSO

Antonia Massi V.^a Foschi e Figli
DA AFFITTARSI

UN GRANDIOSO MAGAZZINO

(può servire anche ad uso bottega da lavoro)

ATTESTATI DI LODE

ALLA SOCIETÀ ANONIMA TORINESE L'AGRARIA

di assicurazione a premio fisso contro la mortalità del Bestiame

I sottoscritti assicurati presso l'Agraria Società Anonima contro la mortalità del bestiame si fanno un dovere di porre pubblica testimonianza di vera soddisfazione per la regolarità, puntualità ed esattezza con la quale vennero dalla medesima indennizzati per sinistri sofferti nell'anno in corso.
Salsosola 2 Settembre 1881.
Costanzo Falce - Giuseppe Bajetto - Bodo Antonio.

I sottoscritti abbonati dall'Agraria Società Anonima di assicurazione contro la mortalità del bestiame, oltre a ciò soddisfatti per modo veramente lodevole col quale vennero liquidati i sinistri toccati di questi giorni, e prontamente pagati, si credono in dovere di pubblicamente manifestare alla predetta Società la loro riconoscenza.
Asti 31 Agosto 1881.
Capellino Andrea - Panna Massimo.

Reputo mio obbligo di ringraziare la Società Anonima L'Agraria per la sollecitudine con cui venni dalla medesima indennizzato di 2 sinistri avvenuti nella mia stalla — In fede, Alessandria 6 Settembre 1881.
Carnovali Bartolomeo

Il sottoscritto volendo rendere un ben meritato elogio alla Società Anonima L'Agraria di Assicurazione contro la mortalità del bestiame, fa pubblica dichiarazione che esso venne dalla stessa sollecitamente ed integralmente pagato di 2 sinistri sofferti nell'anno in corso. — Cesena 3 Settembre 1881.
Garello Nesso.

Reputo mio obbligo di pubblicamente ringraziare la Società di Assicurazione L'Agraria presso la quale sono abbonato per la prontezza e sollecitudine con cui venni dalla stessa soddisfatto dell'indennità dovutami per sinistri sofferti.
Busca 9 Settembre 1881.
Giordano Michele

I sottoscritti assicurati presso L'Agraria si fanno un dovere di porre pubblica testimonianza di vera soddisfazione per modo regolare, puntualità ed esattezza con cui vennero dalla medesima indennizzati di sinistri sofferti nell'anno in corso sui loro bestiami. — Alessandria 8 Agosto 1881.
Casalone Pietro - Casaliggio Cesare - Contino Valentino.

MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE 1 Settimanali
IN QUALUNQUE SISTEMA A PIEDI ED A MANO

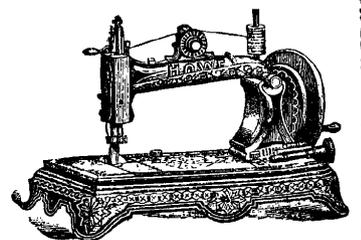
Unico Deposito presso

ETTORE BORGHIETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo, in pronti contanti, di sole L. 100.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

